

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1	Corriere della Sera	23/09/2016	IL SISMA E LE CASE UN MESE DOPO "IO ABITAVO QUI" (F.Caccia)	2
21	Ciociaria Editoriale Oggi	23/09/2016	NIENTE SOSPENSIVA: DECISIONE RIMANDATA ANCORA IN BILICO IL FUTURO DELL'IMPIANTO	7
34	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	23/09/2016	RAVENNA - IMOLA	8
31	Gazzetta di Parma	23/09/2016	UN DOPPIO ARGINE PER SALVARE SEI FAMIGLIE DI COENZO	9
2	Il Quotidiano di Sicilia	23/09/2016	GIUNTA BLOCCA CIRCOLARE SU DECADENZA SINDACI	10
26	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	23/09/2016	ARTE, A LUGO LE OPERE DI ROBERTA ZAMBONI	11
9	Il Tirreno - Ed. Lucca	23/09/2016	OGGI "PULIAMO IL MONDO"	12
15	Il Tirreno - Ed. Pontedera/Empoli	23/09/2016	UN PATTO PER SALVARE VALLEBUIA DALLE ALLUVIONI	13
8	La Nazione - Ed. Grosseto	23/09/2016	"AGROALIMENTARE DA DIFENDERE" ECCO IL FUTURO DELLE NOSTRE AZIENDE	14
9	La Nuova Ferrara	23/09/2016	REMTECH EXPO, GLI APPUNTAMENTI DELL'ULTIMO GIORNO	16
24	La Nuova Sardegna - Ed. Nuoro/Provincia/Bosa	23/09/2016	NUOVE RESTRIZIONI IDRICHE PER FAR FRONTE ALL'EMERGENZA	17
1	La Nuova Sardegna - Ed. Olbia/Tempio/Gallura	23/09/2016	IL CONSORZIO DI BONIFICA: ALLARME SICCAITA'	18
34	La Voce di Rovigo	23/09/2016	DELTA, UN MANUALE SU CRITICITA' E POTENZIALITA'	19
14	L'Eco di Bergamo	23/09/2016	A GHISALBA IRRIGAZIONE HI-TECH: SOFTWARE SEGNA LA NECESSITA' D'ACQUA DI OGGI ZOLLA	20
31	Liberta'	23/09/2016	PLIOCENICA, DOMENICA A CASTELLARQUATO GIORNATA DEDICATA A FOSSILI E AMBIENTE	21
2	Metro - Ed. Milano	23/09/2016	DISSESTO IDROGEOLOGICO COSTA 2,5 MLD L'ANNO	22
9	Prima Pagina Reggio	23/09/2016	FOCUS SUL TRASPORTO URBANO CON LA POLITICA ANNA DONATI	23
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com	23/09/2016	DISSESTO/2. L'ANBI PRESENTA LA LISTA DELLE PRIORITA': 3.581 INTERVENTI PER 8 MILIARDI DI EURO	24
	Il Tirreno.it	23/09/2016	IL CONSORZIO BONIFICA DA' IL VIA AL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE	25
	Lugonotizie.it	23/09/2016	A LUGO INAUGURAZIONE MOSTRA DI OPERE PITTORICHE A OLIO E ACQUEFORTI DI ROBERTA ZAMBONI	27
	Parks.it	23/09/2016	UN PROGETTO LIFE BIODIVERSITA' PER DARE RESPIRO ALLE VALLI	28
	Quinewspisa.it	23/09/2016	TUTTI A PULIRE IL FOSSO DEL MULINO	29
	Siciliaagricoltura.it	23/09/2016	PATTO PER IL SUD. CRACOLICI: 60 MILIONI PER RIQUALIFICAZIONE BOSCHI E AREE VERDI CON OPERAI FORESTAL	30
	VersiliaToday.it	22/09/2016	120MILA EURO PER RAFFORZARE GLI ARGINI DEL LAGO	32
Rubrica Scenario Ambiente				
6	Il Sole 24 Ore	23/09/2016	CASA ITALIA, PARTE LA CABINA DI REGIA (M.Frontera)	33
13	Il Sole 24 Ore	23/09/2016	DALLE BONIFICHE BENEFICI PER IL PIL (J.Giliberto)	35
Rubrica Agricoltura				
25	La Repubblica	23/09/2016	Int. a M.Martina: "CAMPI BIO E HI-TECH COSI' RILANCEREMO IL CIBO MADE IN ITALY" (E.Livini)	37
39	Torino Sette (La Stampa)	23/09/2016	CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE	39

Primo piano | Il terremoto  un mese dopo

Il dolore, il ricordo, la voglia di rialzarsi

dal nostro inviato **Fabrizio Caccia**
reportage fotografico di **Enrico Bossan**

È passato un mese da quel 24 agosto e i giorni del terremoto trascorrono nella fatica e nel ricordo, mentre la terra continua a tremare; ieri sera alle 22.03 una scossa di magnitudo 3,8 è stata avvertita tra Norcia, Accumoli e Arquata del Tronto; senza provocare danni, per fortuna. Domani per la ricorrenza il vescovo di Ascoli, Giovanni D'Ercole, celebrerà una messa ad Arquata a cui il sindaco della cittadina, Aleandro Petrucci, ha invitato la presidente della Camera, Laura Boldrini. Domenica mattina, poi, sarà il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, ad inaugurare una lapide in memoria delle vittime nel parco comunale «Padre Minozzi» ma tutta l'area adiacente — grazie all'Esercito — diverrà monumento perenne.

Il sindaco Pirozzi ha annunciato per oggi il via tutti dalle tende, ma forse occorrerà ancora qualche giorno. Secondo la Protezione civile, al momento, sono 3.027 le persone ancora assistite tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo nei campi, nelle strutture e negli alberghi. Quasi 9 mila poi (8.939) i sopralluoghi fin qui effettuati nelle quattro regioni sugli edifici pubblici e privati. Le verifiche che hanno riguardato gli immobili privati sono state 8.185: 3.835 dichiarati agibili (quasi il 47 per cento). Continuano incessanti pure i recuperi da parte dei tecnici del ministero dei Beni culturali. In particolare a Rocchetta di Amatrice è stata salvata ieri la campana di bronzo della chiesa della Madonna del Monte, mentre dalle macerie della chiesa di Sant'Emidio a Poggio Vitellino sono stati estratti arredi e paramenti liturgici. Oggi alle 10 a Palazzo Chigi conferenza stampa congiunta del premier Matteo Renzi e del commissario straordinario alla ricostruzione, Vasco Errani, che dice: «Lo Stato darà una risposta ai danni. Ricostruiremo tutto e meglio di prima».



Sabrina Fantauzzi

«Noi e Illica siamo vivi»

«Io, Amedeo e Filippo siamo vivi». Alle 4.40 del 24 agosto, alla luce fioca del telefonino quasi scarico, la blogger romana Sabrina Fantauzzi (a sinistra; nel tondo la sua casa prima del crollo) aggiornò così il suo status su Facebook dal buio di Illica, frazione di Accumoli, dove era in vacanza coi suoi bambini di 10 (Filippo) e 12 anni (Amedeo). Un post che diventò virale, perché fu il primo segnale di vita, un'ora dopo il sisma.

«Sentimmo un'esplosione sotto il letto, come si fosse aperta la bocca di un vulcano», racconta Sabrina. La sua casa a due piani in piazza Italia ora è soprattutto macerie. Nelle case intorno sono morte 5 persone, 5 amici per Sabrina: «Giovanni, Vinicio, Dina, Assunta e Ana, spagnola di Granada, che era sposata con mio cugino Cristian...». Illica è una frazione che conta d'inverno poco più di 20 persone, d'estate diventano sì e no 400. Tutte case da demolire: la tentazione sarebbe quella di cancellare tutto e ricominciare da un'altra parte. Invece Sabrina che a questi luoghi è affezionata, perché da qui discendono nonna Maria e mamma Maria Cristina, ha già fondato il Comitato Illica Vive con più di 200 aderenti per convincere le autorità a ricostruire il paese. Ci riuscirà?



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Pala

«In affitto per ricominciare»

Pescara del Tronto, strada Braccio numero 30, un indirizzo tra i tanti che non ci sono più. Venendo da Arquata, sulla panoramica, la casa di Domenico Pala, 62 anni, sindaco fino a pochi mesi fa, ora la riconosci dal tetto di cemento che è venuto giù quasi intatto, schiacciando il resto. «La prima scossa mandò giù la cameretta dove dormiva mia moglie Giovanna — racconta il signor Domenico, che lavora al Consorzio di Bonifica delle Marche —. Ricordo ancora il buio e le grida, le voci di quella notte. Poi arrivò la seconda scossa e tutte le voci cessarono di colpo. Io ho perso quattro zii, tre cugini e tanti amici...».

Sua moglie Giovanna s'è salvata, sabato scorso è uscita dall'ospedale. Ora con il contributo di autonoma sistemazione sono andati a vivere a 30 km da qui, in affitto a Castel di Lama: «Abbiamo preferito prenderci un appartamento piuttosto che finire in un albergo sulla costa, perché è vero che lì mangi e dormi gratis, ma solo dentro una casa puoi tentare di ricostruire la tua famiglia». Suo figlio, Pierangelo, 25 anni, è alto quasi due metri e quella notte si mise a scavare con le mani per ritrovare sua madre. «Riuscimmo a vederla grazie alla luce del telefonino, così l'abbiamo salvata».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Sul sito del Corriere della Sera sono disponibili tutti gli approfondimenti e foto esclusive

UN AIUTO SUBITO

**CORRIERE DELLA SERA
TG-7**

Superano i 5,6 milioni le donazioni raccolte

Ha raggiunto quota 5.620.105 euro la raccolta fondi «Un aiuto subito - Terremoto Centro Italia 6.0», promossa dal Corriere e Tg 7 per aiutare le popolazioni colpite in centro Centro Italia dal sisma lo scorso 24 agosto. Chi volesse aderire può effettuare bonifici sul conto corrente 1000/145551 aperto presso Banca Prossima e intestato a «Un aiuto subito - Terremoto Centro Italia 6.0». Il codice Iban per i versamenti dall'Italia è IT17 6033 5901 6001 0000 0145 551. Si può anche utilizzare la piattaforma Tim www.unaiutosubito.org che accetta denaro con carta di credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Maria Teresa Cicconetti «La mia farmacia riaprirà»

Sono intatte solo le rose del giardino. Per il resto la casa Anni 70, al piano terra di piazza Augusto Sagnotti 12, della dottoressa Maria Teresa Cicconetti, 58 anni, la farmacista del corso principale di Amatrice, ormai è da demolire. Ha le pareti sventrate e da quelle si scorgono i letti disfatti dell'ultima notte, quando lei e suo marito Salvatore rimasero lì, paralizzati dalla paura, mentre tutto intorno rovinava al suolo. «Mi nascosi sotto il letto, poi terminate le scosse mi alzai e cercai l'uscita. Ma solo dopo realizzai che ero passata dal muro, perché le porte non c'erano più...». Nelle case di piazza Sagnotti, morirono in 25; altri 6 nel palazzetto che ospitava il suo negozio. Lei conosceva tutti e ancora li piange. L'unica cosa bella è che forse domani riaprirà la farmacia, in un container. Con suo marito dorme in tenda, ad Amatrice, nell'attesa delle casette di legno. Ma la dottoressa Cicconetti ha poca voglia di spostarsi: «In una casa di mattoni ci rientrerei col collo storto...», ammette, alludendo alla paura che ritorni il terremoto. «Da lunedì, comunque, andrò ad abitare a 5 km da qui, nel complesso residenziale di Poggio Castellano, grazie al contributo di autonomia sistemazione». E lì ripianterà le sue rose. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le voci dei sopravvissuti

«La storia va difesa Non possiamo mollare»

Raccontano in paese che Franz Grass, figlio di Günter, il grande scrittore tedesco, premio Nobel per la letteratura nel '99, mise radici ad Illica (frazione di Accumoli) circa 25 anni fa (oggi ne ha 50) dopo aver puntato l'indice a caso su una cartina dettagliata del Centro Italia.

Franz Grass puntò su Illica e ad Illica trovò moglie, Giovanna Cappellanti, oggi fisioterapista in Germania. Custode della loro casa, ora distrutta dal terremoto, è la cognata Alessandra, la sorella di Giovanna, che ha avuto danneggiata anche la sua e adesso vive in una roulotte piazzata all'imbocco del paese. Di lì la signora non se ne vuole andare. E spiega perché: «La Protezione civile ha smontato la tendopoli, nessun militare presidia più il paese. La luce non c'è e di notte diventa una goduria

per gli sciacalli. Molte case sono già state saccheggiate». L'unico antifurto sembra rimasto il suo volpino Rock, un cagnolino che abbaia in continuazione. Anche Franz Grass, che fa l'insegnante e il primo ottobre tornerà in Italia per una raccolta fondi, fa sentire la sua voce: «Farò di tutto per salvare il mio paese». Già, lo ama così tanto che negli anni, consultando gli archivi del Comune e della Chiesa di San Pietro e Paolo, ha ricostruito l'intero albero genealogico di Illica, che adesso è esposto sulla strada principale: «Anche per questo non me ne vado — conclude Alessandra —. La storia va difesa».

Come lei, molti altri resistono e non se ne vogliono andare. Alfredo Ferretti, per esempio, 58 anni, allevatore. Con 400 pecore, 300 capre, 100 mucche e 40 maiali ancora nelle stalle, tutti sopravvissuti

alle frustate terribili del sisma, diventa difficile pensare di andar via. Alfredo, la notte del 24 agosto, insieme agli altri della cooperativa «Rinascita '78», Carlo, Lorenzo, Emilia, Sandra, Mara, corse ad estrarre le persone da sotto le macerie. Ora ha chiesto alle autorità di rimanere. Permesso accordato, naturalmente, per una delle realtà produttive più vitali del reatino. Uno dei soci è il vicesindaco di Accumoli, Antonio Valentini. Insieme ce la faranno: «Anche se c'è stato il terremoto — dice Ferretti — noi dobbiamo continuare a mungere le vacche. Pure la mattina del 24, con tutto che eravamo impegnati a recuperare i feriti, siamo dovuti andare in stalla. Da pochi giorni è ripartita la produzione del formaggio a pieno ritmo. Non possiamo mollare adesso».

I sindaci del cratere vorrebbero trovare a tutti una siste-

mazione migliore, specie a quelli che sono ancora nelle tende, specie ora che insieme alla pioggia sta arrivando il gelo. Ma lei, Rita Marrocchi, 45 anni, sbucca con un sorriso splendente come un sole dalla tenda numero 10 del campo di Accumoli e giura che non se ne andrà: «La mia vita e il mio cuore sono qui — spiega —. Qui c'è sepolto mio marito, Silvestro Sergio Mauro Cascioli, già sindaco di Accumoli. Almeno finché non cadrà la neve, chiederò di restare vicina ai monti che amo. I miei amici mi chiamano Trilli, come la fatina dei boschi, perché mi piace perdersi tra gli alberi e andare a caccia sfidando la macchia senza paura. Eppoi non preoccupatevi: sotto la tenda non resterò mica da sola. Le mie amiche Pina, Paola e Domenica, hanno già detto che mi faranno compagnia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SORBOLO PER MITIGARE IL RISCHIO IDRAULICO AL SERRAGLIO DI VIA DEL MULINO

Un doppio argine per salvare sei famiglie di Coenzo

Intervento da quasi 400mila euro di Consorzio di bonifica, Comune e privati

SORBOLO

Cristian Calestani

«Un doppio argine, ad est e ad ovest delle abitazioni, per mitigare il rischio idraulico al Serraglio di via del Mulino a Coenzo di Sorbolo e garantire una maggiore sicurezza rispetto al pericolo di inondazioni per 6 famiglie, il tutto grazie ad un'opera del valore complessivo di quasi 400mila euro che vede lavorare fianco a fianco Consorzio di bonifica, Comune e privati. È questo l'obiettivo dei lavori che hanno avuto inizio a Coenzo e che dureranno alcuni mesi.

Le ruspe stanno operando per la costruzione dell'arginatura e risolvere una criticità storica. Da anni pochi giorni di piogge intense sono fonte di preoccupazione per una quindicina di persone residenti nella zona, che resterà comunque golenale ma con un gra-

do di sicurezza molto più elevato rispetto al passato, visto il rischio di vedere allagate le case dalle acque dei canali Terrieri e Naviglia in caso di piene consistenti.

L'operazione ha un valore complessivo, nel dettaglio, di 387mila euro di cui 43mila di contributo del Comune di Sorbolo, 122mila a carico dei privati residenti per l'esproprio dei terreni sui quali si sta realizzando l'arginatura ed il resto a carico del Consorzio di bonifica che sta eseguendo l'intervento con mezzi e personale propri. Una volta terminati i lavori le famiglie si occuperanno della manutenzione ordinaria e straordinaria dell'argine così come dei necessari interventi in casi di piena secondo quanto previsto da un accordo sottoscritto con gli enti. Noto la soddisfazione di tutti i soggetti che hanno lavorato per la soluzione del problema. «Il cantiere ha dichiarato il presidente del Consorzio di bonifica, Luigi Spi-

nazzi - ha alle spalle un grande lavoro preparatorio fatto di ascolto, condivisione delle problematiche e di costruzione insieme di una soluzione efficace. Fondamentale è stato il ruolo dei cittadini residenti che non sono rimasti fermi, in attesa, ma si sono dati da fare con suggerimenti ed un sostanzioso intervento economico».

Soddisfatto anche il sindaco di Sorbolo Nicola Cesari. «Nel 2014, subito dopo il mio insediamento, a causa di un'ondata di piena toccai con mano il problema - ha ricordato il primo cittadino - L'am-

ministrazione si è subito interessata a questa situazione critica per cercare di risolverla». Grande la gioia dei residenti. «Siamo grati agli enti coinvolti in questo progetto - hanno dichiarato Francesco Raffaini e Paride Mori. È stato possibile dialogare in modo costruttivo per trovare una soluzione ad un grande problema. Non ci

sono mai stati contrasti, anzi di fronte a noi abbiamo trovato persone aperte al confronto come il presidente Spinazzi, il direttore Meuccio Berselli e l'ingegner Mario Cocchi per il Consorzio di Bonifica e il sindaco Nicola Cesari e l'ingegner Valter Bertozzi per il Comune». Berselli ha poi annunciato altri interventi. «Inizia un percorso nel comune di Sorbolo - ha dichiarato il direttore del Consorzio di bonifica - di miglioramento della situazione idraulica. Ci sono diversi problemi in questa zona di cui noi del Consorzio ci facciamo carico anche se non sarebbero di nostra diretta competenza, con l'intento di ovviare alle difficoltà dei cittadini. L'anno prossimo rifaremo la chiavica Goral che presenta seri problemi strutturali, sistemaremo l'area Fontanella-Fumolenta e stiamo completando l'argine del Fontanella dietro alla Corte Grande». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori a Coenzo Da sinistra Mori, Spinazzi, Cesari, Berselli e Raffaini.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sospensione decisa nelle more di acquisire il parere del Cga sulla norma

Giunta blocca circolare su decadenza sindaci

Mancata approvazione dei bilanci, si azzerava anche la giunta

PALERMO - Il Patto per la Sicilia sta diventando operativo, ma il presidente Crocetta non è ancora intervenuto in Aula, così come richiesto dal Parlamento, per riferire in merito all'argomento. Lo farà martedì della prossima settimana, ma intanto la giunta di Governo ha approvato la prima attuazione del Patto per la Sicilia. Si tratta di 60 milioni di euro che verranno utilizzati per progetti di manutenzione del territorio, rinaturalizzazione e tutela della biodiversità che verranno realizzati attraverso gli operai forestali. Lo stanziamento è stato comunicato dall'assessore regionale all'Agricoltura Antonello Cracolici. E sempre in tema di agricoltura, la minifinanziaria approvata mercoledì pomeriggio in Aula ha stabilito di stanziare altri 3,7 milioni di euro per i Consorzi di bonifica che si vanno ad aggiungere ai 2,7 della manovra economica del 2016.

Soddisfatto Giovanni Panepinto, vice presidente del gruppo Pd all'Ars che annuncia altre misure a favore dell'agricoltura: "Nelle prossime variazioni di bilancio, in esame fra qualche giorno all'Ars, - ha assicurato Panepinto - puntiamo a individuare le somme necessarie per la manutenzione degli impianti irrigui attraverso l'attività dei 'cinquantunisti', che devono poter effettuare settantotto giornate lavorative".

Nell'assestamento di bilancio, all'articolo 5, sono anche stati stanziati 9 milioni di euro per i Liberi consorzi. Mario Alloro del Pd spiega come "I soldi destinati ai Liberi consorzi con la



riserva di legge che sancisce la priorità di assegnazione a disabili e precari aggiunti ai quasi 20 milioni conferiti con la Finanziaria dello scorso marzo e da pochi giorni ripartiti alle ex Province, consentiranno la ripresa dell'attività lavorativa per quei contrattisti a tempo determinato il cui contratto, come accaduto in provincia di Enna, è stato rinnovato solo giuridicamente ma non economicamente né dal punto di vista dell'attribuzione di carico di lavoro".

La giunta inoltre ha bloccato una circolare che riguarda la decadenza dei sindaci in caso di mancata approvazione dei bilanci da parte del consiglio comunale. Il presidente Crocetta infatti ritiene che non si possa attribuire al sindaco che ha proposto ed approvato il bilancio in giunta, la responsabilità della mancata approvazione da parte del consiglio comunale. Il governo è convinto "che questa situazione potrebbe essere utilizzata al fine di creare instabilità politica, utilizzando lo strumento finanziario come mossa di sfiducia, che prevede una diversa e più qualificata maggioranza". La parola ora passa al Cga che dovrà decidere in merito. Soddisfatti i vertici dell'Ansi Sicilia, il presidente Leoluca Orlando ha detto che "La norma in questione in un momento così difficile

per gli enti locali siciliani rischia solamente di esasperare nelle amministrazioni locali conflittualità tra sindaco, giunta e opposizioni in consiglio comunale. Adesso occorre rivedere in tempi brevi la norma eliminando una fonte inesauribile di incertezza, controversie e ricorsi di varia natura".

Approvata in giunta anche la graduatoria dei progetti di riqualificazione urbana, che fanno sempre parte del Patto per la Sicilia, così come il piano per la portualità che prevede finanziamenti sia per i piccoli porti che per importanti strutture portuali regionali. Sbloccato infine l'avvio della realizzazione del nuovo bacino carenaggio all'interno del porto di Palermo. Mostra soddisfazione la parlamentare regionale dell'Udc, Margherita La Rocca Ruvolo. "I finanziamenti previsti - ha detto - consentiranno la messa in sicurezza e riporteranno alla luce bellezze uniche e daranno una marcia in più anche al settore turistico". Per la corona verranno stanziati 800 mila euro per la cattedrale di Agrigento, che si vanno ad aggiungere ai 700 mila messi a disposizione dalla Curia di Agrigento. Nella mattinata di oggi il presidente terrà una conferenza stampa per illustrare tutte le opere approvate nel dettaglio.

Raffaella Pessina

© 2016 QUOTIDIANO DI SICILIA



Rosario Crocetta

**Patto per la Sicilia:
Crocetta riferirà
martedì prossimo
in Aula**

AMBIENTE

Oggi "Puliamo il mondo"

► CAPANNORI

Un esercito molto particolare, "armato" di guanti, ramazze e tanta volontà e passione per la cura degli spazi pubblici, dai parchi alle oasi naturali. E' l'esercito "verde" di Puliamo il mondo, promosso da Legambiente Capannori e Piana Lucchese in collaborazione con il Comune di Capannori, Porcari e per la prima volta anche di Altopascio. Oltre ad Ascit, Consorzio di Bonifica Toscana Nord e che coinvolgerà numerose scuole e associazioni di volontariato come Hackinglabs, Donatori Frates di Matraia, Donatori Fratres di San Colombano, Comitato di Zone, M'amo onlus, Associazione per San Pietro, Officina Natura. Un'edizione all'insegna della partecipazione e del divertimento che coinvolgerà anche gruppi di immigrati gestiti dalla Cooperativa Odissea. Da oggi a domenica i volontari, muniti di kit par-

chi, i volontari daranno la caccia a discariche, rifiuti abbandonati e cartacce lungo le strade e nelle aree verdi. Le scuole interessate sono gli istituti comprensivi di Camigliano, Lammari, Capannori, S. Leonardo in Treponzio, Porcari e Altopascio. Le scuole primarie di Capannori e Marlia. A presentare l'iniziativa al parco pubblico di Capannori i tre assessori all'ambiente Matteo Francesconi (Capannori), Daniel Toci (Altopascio) e Leonardo Fornaciari (Porcari) e il presidente di Legambiente Capannori Giordano Del Chiaro. Si inizierà dall'area della piscina e del parco pubblico di Capannori, proseguendo Marlia nel parcheggio della scuola e al parco pubblico di via Biccelli. Per quanto riguarda Porcari, sarà pulito il centro storico e la collina della Torretta e i dintorni. Ad Altopascio, sarà pulito il giardino pubblico davanti alla scuola primaria e le zone limitrofe.



Un patto per salvare Vallebuia dalle alluvioni

Comune e Consorzio di bonifica Basso Valdarno definiscono l'iter per controllare gli alvei e, in caso di piena, far confluire l'acqua in aree ad hoc

► FUCECCHIO

Inizia a muoversi qualcosa per quanto riguarda gli interventi che dovrebbero salvare dal rischio allagamenti e alluvioni le zone a ridosso del Rio Vallebuia alle Botteghe e del Rio di Fucecchio, anche se per ora non è chiaro se e quando verranno realizzati, perché c'è da vedere se ci saranno a disposizione le somme che servono per preservare queste due aree dai frequenti allagamenti.

Già a inizio 2015 il sindaco Alessio Spinelli aveva annunciato importanti novità, sottolineando che la Regione aveva finanziato la fase progettuale dell'intervento. Per ora c'è di nuovo che i due attori protagonisti (Comune e Consorzio di bonifica Basso Valdarno) hanno firmato un protocollo: con tale protocollo, sulla base delle

indicazioni del tavolo tecnico istituito e del confronto con la Regione, il Comune di Fucecchio si impegna a svolgere l'attività connessa alla conclusione della progettazione definitiva ed esecutiva degli interventi, alle procedure urbanistiche di propria competenza e all'approvazione dei vari stadi della progettazione.

Il Consorzio, oltre a supportare, tramite l'esecuzione di indagini specialistiche, la progettazione definitiva ed esecutiva curata dal Comune, si impegna a svolgere tutte le altre funzioni e attività tecniche e amministrative proprie dell'ente attuatore. In poche parole il Comune dovrà redigere il progetto esecutivo, procedendo anche ad espropriare l'area oggetto dell'intervento.

Ma cosa verrà fatto nel con-

creto? In poche parole verranno realizzate due casse di laminazione per tenere sotto controllo gli alvei di questi due rii. La cassa di laminazione è un'opera idraulica grazie alla quale solitamente per mezzo di una soglia di sfioro e modeste arginature si consente all'acqua di rimanere intrappolata all'interno di pianure alluvionali comunque soggette ad esondazione. Completano la cassa alcuni organi di scarico. L'obiettivo è quello di far defluire parte delle portate di piena in aree allagabili dove non si generano danni sottraendo quindi volumi di deflusso al corso d'acqua per poi restituirli nella fase calante della piena o comunque al passaggio dell'emergenza. Va detto che la realizzazione di una cassa solitamente diminuisce la frequenza degli allagamenti di una pia-

nura alluvionale, perché l'intento è quello di catturare soltanto i livelli più alti di un evento di piena, quelli cioè responsabili di esondazioni e conseguentemente danni a persone o cose. Che è poi quello che chiedono i residenti che vivono nei pressi del Rio Vallebuia e del Rio di Fucecchio: i primi, soprattutto, negli ultimi dieci anni sono stati bersagliati da allagamenti vari e hanno riportato ingenti danni. Di questo progetto se ne parla addirittura dal 2010, quando il sindaco era ancora Claudio Toni. Già allora si parlava di cassa di laminazione ma poi tutto è rimasto in una sorta di limbo, almeno fino ad oggi, anche se è presto per cantare vittoria, perché se è vero che la Regione ha finanziato la fase progettuale poi andranno trovati i soldi per realizzare l'opera in sé.

Marco Sabia



La zona di Vallebuia (foto d'archivio)



«Agroalimentare da difendere» Ecco il futuro delle nostre aziende

Coldiretti e Bonifiche Ferraresi al talk show di domani a Marina

«**LA DIFESA** del nostro agroalimentare, obiettivo prioritario per le giovani imprese».

Questo il tema del talk show di Giancarlo Capecchi, nella consueta cornice dell'hotel Terme Marine Leopoldo II, in programma per domani alle 18.30.

Ospiti dell'interessante puntata dedicata al territorio e alle sue eccellenze, saranno i vertici della Coldiretti regionale e provinciale. E un «tecnico», ma la definizione è sicuramente riduttiva, di assoluto valore qual è Federico Vecchioni, amministratore delegato di Bonifiche Ferraresi, l'unico colosso del settore primario quotato in Borsa. E interessato anche a programmare attività che, come dice lo stesso Vecchioni, porteranno la Maremma e i suoi prodotti fuori dai confini della provincia. E non solo attraverso le «fiere» o gli appuntamenti tradizionali, ma con una progettualità specifica che coinvolgerà gli imprenditori agricoli.

Insieme a Vecchioni, legato a lui da amicizia e condivisione, il di-

rettore provinciale della Coldiretti Andrea Renna, che in Maremma ha portato non solo il suo entusiasmo ma idee innovative che hanno rilanciato la Coldiretti e la politica agricola locale.

Non mancheranno il presidente Andrea Bruni e la guida del maxi Consorzio Agrario, Massimo Neri. Per l'associazione regionale parteciperanno i vertici: il presidente Tullio Marcelli e il direttore Antonio De Concilio.

A portare il saluto della Maremma tradizionale, sarà il presidente del Consorzio di Bonifica Fabio Bellacchi, impegnato con il prefetto e il sindaco, ma non solo, a organizzare le iniziative per i 50 anni dall'alluvione del 4 novembre 1966, che devastò gran parte della nostra provincia.

Un contributo prezioso verrà da alcuni giovani che hanno realizzato aziende che stanno diventando un esempio di «start up virali» per l'intero settore che punta sui giovani, non tanto per rinnovarsi ma per portare avanti una tradizione

e una cultura, legate all'agricoltura, che rappresentano per il nostro territorio un valore aggiunto, da preservare, potenziare e promuovere.

«**SARÀ** un talk show – dice Amedeo Vasellini, manager delle Terme Marine Leopoldo II e dell'hotel Granduca di Grosseto – che potrà dare indicazioni e aiuto anche a comparti che sono legati all'agricoltura, come il turismo, l'agriturismo e il commercio che, dalle eccellenze del settore, traggono vantaggi evidenti. Il settore è in movimento e nella nostra Maremma sta crescendo davvero: e questo è un segnale stimolante».

Per gli interessati impossibile mancare al talk show: l'ingresso come sempre è libero. Prossimo appuntamento, per chiudere, il 6 ottobre con il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna e i primi 100 giorni della sua amministrazione.

OBIETTIVO

«Gli imprenditori saranno coinvolti in progetti innovativi»



FERRARA FIERE

RemTech Expo, gli appuntamenti dell'ultimo giorno

Ultimo giorno alla Fiera di Ferrara per RemTech Expo (www.remtechexpo.com), il più importante evento italiano sui temi della tutela e della riqualificazione del territorio, organizzato da Ferrara Fiere Congressi e giunto quest'anno all'importante traguardo della decima edizione.

Tra gli appuntamenti di oggi si segnalano le sessioni sulle Linee Guida Nazionali sull'erosione costiera che, in partnership con il Tavolo Nazionale Erosione Costiera del Ministero dell'Ambiente, focalizzeranno il quadro normativo e coinvolgeranno in una tavola rotonda le più importanti istituzioni e network europei e mediterranei, con l'obiettivo di individuare strategie e opportunità per la Blue Eco-

nommy.

Il Comune di Ferrara è, invece, promotore del convegno sull'attualissimo tema dell'economia circolare come chiave per ridurre la pressione sull'ambiente, ad esempio limitando e prevenendo la formazione di rifiuti, e dare impulso allo sviluppo territoriale.

Tra i relatori, Edo Ronchi, Presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile, l'on. Alessandro Bratti, Presidente della Commissione Bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, e Paola Gazzolo, Assessore all'Ambiente della Regione Emilia-Romagna.

Per tutta la giornata di venerdì, ampio spazio alla formazione: nella mattinata sono in calendario il corso sul Si-

stema di prevenzione degli illeciti ambientali, a cui sono attesi circa trecento partecipanti in rappresentanza delle Forze dell'Ordine, e la RemTech School, che verterà sulla bonifica dei punti vendita di carburante; nel pomeriggio, il seminario Comunicare l'emergenza ambientale.

A 40 anni da Seveso, il punto sulla Chimica si rivolgerà prioritariamente ai giornalisti, cercando di tracciare l'evoluzione che, dal 1976 ad oggi, ha interessato le modalità di gestione comunicativa delle crisi degli insediamenti petrolchimici.

Tra gli oltre 200 espositori di Remtech Expo 2016, le migliori imprese di servizi e di tecnologie che, nell'ambito del programma di internazionalizza-

zione di Ferrara Fiere (sponsor unico, la Regione Emilia-Romagna), potranno incontrare i delegati cinesi, turchi e rumeni in B2B riservati, allo scopo di far conoscere ai mercati emergenti la migliore offerta tecnica e tecnologica italiana, e di far scaturire da ciò nuove opportunità di business.

Se nella giornata odierna la Smart Rivers International Conference accenderà i riflettori sulla riqualificazione fluviale in Emilia-Romagna e sui progetti di recupero delle vie d'acque nel territorio ferrarese, il giorno successivo farà tappa presso gli impianti di sollevamento del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, uno dei maggiori in Europa, ai quali sarà possibile accedere in un percorso guidato.



Un padiglione di RemTech Expo a Ferrara Fiere



POSADA

Nuove restrizioni idriche per far fronte all'emergenza

Consumata in 20 giorni la quantità che doveva essere tenuta dilazionata per scopi irrigui sino a fine anno, nel bacino del Posada, ci sono meno di tre milioni di metri cubi d'acqua. La direzione generale del distretto idrografico regionale, ha calcolato al 19 settembre una quantità d'acqua invasata pari a 2,979 milioni di metri cubi prevedendo che agli attuali ritmi di erogazione, i centri serviti dai potabilizzatori di Abbanoa, avrebbero acqua per solo 20/25 giorni che salirebbero a 82 destinando ai soli usi civili, l'intera riserva idrica.

Ieri mattina a Cagliari si è svolta una riunione operativa per l'emergenza idrica dell'invaso con Abbanoa, Consorzio di Bonifica Enas ed Egas. Presenti anche il sindaco di Budoni Giuseppe Porcheddu e Giorgio Careddu vice sindaco di Posada.

È stata richiesta da parte dei comuni un'ordinanza con decorrenza immediata per usare l'acqua grezza solo ed esclusivamente per scopi aziendali quali l'abbeveraggio animali e la pulizia dei locali con assoluta esclusione di utilizzi diversi compresi i colturali e per verde privato e pubblico ed è stato arato un piano che consiste

nel chiudere entro pochi giorni le linee dove non ci sono utenze strategiche ed organizzare dei punti di prelievo. È stato chiesto di attivare immediatamente la protezione civile regionale per l'approvvigionamento delle aziende e case agricole e ad Enas di attivare le acque morte sotto il livello di pescaggio.

«Ho sollecitato un intervento urgente per il completamento della diga e un progetto per il collegamento tra Locoli e Frunche Oche – dice Giorgio Careddu – dove diversi milioni di metri cubi d'acqua, potrebbero risolvere diversi problemi. Un intervento che non ri-

solverebbe subito i problemi, ma è una soluzione che si dovrebbe già pensare ad attuare. Per quanto riguarda Posada – conclude – Abbanoa ci conferma il progetto per aumentare la portata del nostro potabilizzatore da 15 fino a 30 litri al secondo».

Tra i sindaci del territorio, il primo a varare nuove restrizioni è stato Roberto Tola di Posada che ha emesso una nuova ordinanza consentendo l'uso dell'acqua grezza solo per l'abbeveraggio del bestiame e la pulizia dei locali escludendo ogni utilizzo per colture, prati e giardini sia pubblici che privati. (s.s.)



TEMPIO

A PAGINA 25

Il Consorzio di bonifica: allarme siccità

Siccità, una crisi senza precedenti: è ancora allarme

Nuova denuncia del Consorzio di Bonifica della Gallura: «Liscia a un livello di allerta, non accadeva da 94 anni»

TEMPIO

«Siccità, la Gallura ha vissuto il biennio peggiore degli ultimi 94 anni ed è per questo che serve un intervento immediato».

Il Consorzio di Bonifica lancia l'ennesimo e gravissimo allarme e fa riferimento alle analisi svolte dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Sardegna. «Analisi che dimostrano appunto come la Gallura stia affrontando il biennio 2014-2016 con un deficit di piogge del 23,2%: una crisi senza precedenti che sta determinando un rilevante impatto sulla disponibilità della risorsa idrica all'interno del bacino del Liscia».

La tendenza degli ultimi due anni trova conferma anche nei

dati raccolti durante il mese di agosto del 2016. «Gli indicatori di stato, utilizzati dal distretto idrografico della Sardegna per monitorare la capacità degli invasi - prosegue il Consorzio di Bonifica della Gallura -, indicano che lo scorso mese il bacino del Liscia versava in un livello di pericolo e allerta. In questi casi le linee guida della Regione Sardegna impongono ai gestori dell'acqua che "il livello di erogazione della risorsa idrica sia ridotta in media, secondo le categorie di priorità degli usi, al fine di gestire in modo preventivo l'eventuale persistenza del periodo secco; contestualmente devono essere attivate le previste misure di mitigazione". E' per queste ragioni che noi, come Consorzio di Bonifica della

Gallura, già da aprile abbiamo programmato un rigido calendario di turnazioni e restrizioni dell'erogazione della risorsa idrica verso i campi».

Iniziative, queste, che se da una parte hanno garantito il regolare svolgimento della stagione irrigua, dall'altra hanno penalizzato il comparto agricolo che ha registrato una riduzione del 40% della semina, con la mancata coltivazione di mais e sorgo, scorte indispensabili per il mantenimento del bestiame durante l'inverno.

«Non bisogna dimenticare infatti che questo è il terzo anno consecutivo durante il quale l'Autorità di Bacino deve far fronte al fabbisogno idrico multisettoriale regionale andando a utilizzare parzialmente le ri-

serve idriche accumulate nei serbatoi negli anni di apporti più favorevoli. Preso atto di questo quadro drammatico - va avanti il Consorzio di Bonifica della Gallura - proponiamo tre interventi che consentano di ripristinare le ottimali condizioni di esercizio. Il primo consiste nel recupero delle acque reflue: attualmente gli impianti sono a norma e le opere sono collaudate, manca solo la certificazione che consentirebbe al Consorzio di utilizzare i circa sei milioni di metri cubi d'acqua che sono inutilizzati. Il secondo intervento riguarda l'intercettazione dell'acqua del rio Padrongianus nel Comune di Olbia e l'ultimo prevede l'intercettazione delle acque in località Monte Tova sul fiume Liscia nell'area di Arzachena».



Nel bacino del Liscia c'è sempre meno acqua

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TAGLI DI PO La proposta nel corso del tavolo tematico "Acqua e Agricoltura" col Consorzio di bonifica Delta, un manuale su criticità e potenzialità**Anna Volpe**

TAGLI DI PO - Il Consorzio di bonifica Delta del Po, nella sua sede di Via Pordenone 6, a Taglio di Po, è stato sede del secondo tavolo tematico denominato "Acqua e agricoltura", secondo dei sette incontri di "ascolto del territorio", funzionali all'elaborazione dello scenario di progetto del contratto di foce e alla condivisione della bozza di strategia dell'area interna in attuazione della strategia nazionale aree interne. L'incontro ha registrato la numerosa partecipazione di istituzioni, enti, associazioni di categoria, docenti dell'Università di Padova e dello Iuav di Venezia, portatori di interesse in tema di risorse idriche nei territori compresi fra i tratti terminali dei fiumi Brenta, Adige, Po di Levante, Po e il Mare Adriatico. I lavori, introdotti dai saluti del presidente del Consorzio Adriano Tugnolo, illustrati dall'architetto Laura Mosca e dal direttore del Consorzio Giancarlo Mantovani e coordinati dall'architetto Susanna Ravelli, sono partiti dall'analisi Swot partecipata, uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza e di debolezza del territorio, basata su tre punti: produttività del settore agricolo locale, gestione agricola dei fondi per la sicurezza del territorio e dell'ambiente, uso dell'acqua in agricoltura-qualità e quantità. Partendo da questi ambiti tematici, sono state indivi-

duate le problematiche prioritarie, quali la risalita del cuneo salino, la gestione unica dei finanziamenti, la scarsa qualità dell'acqua che frena la capacità di investire, la frammentazione delle competenze e la necessità di una regia unica. "La gestione dei tre fiumi Adige, Po e Brenta - ha detto Daniele Grossato, vicesindaco di Rosolina - deve passare attraverso un uso razionale e calcolato". E ancora: "Occorre uno studio plurilivello riguardante il territorio individuandone specificità e caratterizzazione, ma va fatto in maniera sinergica". Concetto, quest'ultimo, ribadito anche dalla consigliera regionale pentastellata Patrizia Bartelle. Da più parti, poi, è nata la proposta rivolta al Consorzio di bonifica di fare una specie di manuale, sul modello di quello del Consorzio emiliano romagnolo, contenente criticità e potenzialità, risorse, colture più adatte e peculiarità del territorio, da distribuire a cittadini, agricoltori, sindaci e rappresentanti in Regione Veneto e in parlamento. "Lo sviluppo di questo territorio, insignito del prestigioso riconoscimento area Mab Unesco - come in molti hanno fatto osservare - deve passare anche attraverso un processo di divulgazione e acculturazione". Per Massimo Chiarelli, direttore di Confagricoltura, "se questa zona può avere uno sviluppo particolare, deve avere tanto quanto le altre aree interne del Veneto e le stesse opportunità, per cui occorre trovare risorse a carattere nazionale".



A Ghisalba irrigazione hi-tech: software segnala la necessità d'acqua di ogni zolla

Innovazione. L'azienda Pianura prima in Italia ad utilizzare il sistema con il mais granella. A monte una mappatura dei terreni tramite tecnologia Usa. E in futuro gestione «satellitare»

GLORIA BELOTTI

Per la storica azienda agricola Pianura, proprietaria di 876 ettari distribuiti tra la Bergamasca e il Lodigiano, il futuro è già oggi. Alta produttività e minori spese di gestione qui sono perseguite «sul campo», tramite l'impiego di strumenti tecnologici «intelligenti» in grado di salvaguardare l'ambiente, a garanzia della sostenibilità. L'azienda è di proprietà della famiglia di industriali Marsetti e, sotto la direzione di Giulio Carrara ha optato per una gestione irrigua efficiente.

Oltre a orzo, soia, frumento e colza, l'azienda in provincia di Bergamo coltiva mais da granella e proprio a Ghisalba, dove oggi si tiene una giornata informativa sull'argomento, detiene 90 ettari di mais irrigati a piovra 30 ettari in subirrigazione. Sono impianti guidati da un software HydroBio AquaTek (e comandati in remoto via pc o tablet) che indica con precisione la necessità idrica di ogni porzione di terreno: «Siamo primi in Italia nell'applicazione di questo sistema di gestione dell'acqua unito alla redditività del terreno per la coltivazione del mais granella - spiega Carrara -, altre quattro aziende italiane lo praticano ma producono trinciato». Se il pivot bagna in superficie, la subirrigazione consta di

tunalette «interrate a 30 centimetri di profondità», precisa Carrara. L'irrigazione efficiente si basa su una precedente mappatura dei terreni, tramite una tecnologia americana, avviata a gennaio 2016: «Analizzare la conformazione dei terreni - prosegue Carrara - è indispensabile per scegliere concimi e sementi adatti alla natura del suolo, oltre che per dosare l'acqua. Quest'anno abbiamo mappato 13 ettari, procederemo per gradi con tutti gli altri».

Irrigazione a mantenimento

Aggiunge Carrara, che è anche proprietario dell'azienda di famiglia «Carrara Giulio Mario» con 30 ettari di terreno a Treviglio (dove svolge ricerca sugli ibridi): «Non abbiamo più i volumi per bagnare a scorrimento in Bergamasca - dice Carrara -; inoltre, l'acqua, che sia gestita dai consorzi di bonifica o proveniente da pozzi privati, non è sempre presente sui terreni quando serve agli agricoltori e non sempre nelle giuste quantità». Su tali premesse, ha spiegato perché, in particolare per la coltura del mais, è ideale un'irrigazione di mantenimento: praticata costantemente, gocciola dopo gocciola: si risponde a un'esigenza fisiologica del mais e si usa poca acqua, ma costante. Nel 2015, su 20 ettari di ghiaio-



Giulio Carrara dell'azienda Pianura mostra la gestione dell'acqua tramite tablet. MIC ZAVONI

ne a Zatica, Carrara ha sperimentato l'irrigazione a mantenimento, chiedendo consiglio ad un'azienda israeliana esperta di agricoltura in zone desertiche: ebbene, è cresciuto mais, nonostante la natura particolare del suolo. «Il bravo agricoltore non deve sapere tutto, ma deve vedere tutto. I problemi, facendosi aiutare, si risolvono. Io passo 10 ore in campagna ogni giorno perché è stando sul posto che si migliora». Ogni anno si

raccogliono dai 140 ai 150 quintali a ettaro di granella e si conta di arrivare a 200 quintali ettaro «perché bisogna produrre molto per rimanere in piedi spendendo poco - continua - e pensando in chiave avveniristica vorremmo gestire anche l'irrigazione tramite satellite».

Risparmio e redditività

Aldo Marcassoli, direttore di Confagricoltura Bergamo a cui l'Azienda Pianura è associata,

commenta: «L'innovazione è importante e oggi si sposa con la sostenibilità aziendale: il risparmio di acqua con la subirrigazione implica anche il fatto che si ricorra alla minima lavorazione del terreno in superficie. Ciò è importante insieme al risparmio idrico. Il tutto è finalizzato a incrementare la redditività aziendale. Un investimento importante si traduce in minori costi di conduzione dell'azienda».



Pliocenica, domenica a Castellarquato giornata dedicata a fossili e ambiente

7 **Natura e video**

in provincia

CASTELLARQUATO - Una giornata che ha come filo conduttore le bellezze naturali della Valdarda e delle aree limitrofe senza disegnare "sconfinamenti" in altre località. La sedicesima edizione di Pliocenica stavolta apre anche al video naturalistico con una serie di inediti e spettacolari filmati realizzati da Luigi Zicotti e Valter Siroi che, a partire dalle ore 15, verranno proiettati su un apposito schermo nella sala del palazzo del Podestà. Un'occasione in più per scoprire, dalla viva voce degli autori, come nasce un video naturalistico.



CASTELLARQUATO

●●● Domenica Castellarquato torna al centro dell'attenzione di appassionati e studiosi di paleontologia e natura in genere.

Nel palazzo del Podestà, in occasione delle Giornate europee del patrimonio e della Settimana del pianeta terra per tutta la giornata va in scena Pliocenica 2016.

La manifestazione è organizzata dal locale Museo geologico "G. Cortesi" con la Società piacentina di scienze naturali e il Gruppo mineralogico paleontologico piacentino in collaborazione con il Parco Regionale Stime e Piacenziano, l'assessorato alla Cultura del Comune, la Proloco e il Consorzio di Bonifica di Piacenza.

L'apertura delle comunicazioni dei vari relatori vedrà lo storico della scienza e bibliofilo Romano Guerra fare un excursus delle scoperte di resti fossili di rinoceronti che si sono susseguite in Emilia dal Seicento ad oggi.

Seguirà la presentazione da parte del tedesco Wolfgang Mages del volume "Solnhofen, una finestra nel Giurassico" dedicato alle prestigiose raccolte fossili del Bürgermeister-Müller Museum di Solnhofen con cui il museo geologico arquatese è gemellato.

Sarà poi la volta di due interventi focalizzati sul Piacentino. Nel primo Simone Cau illustrerà con una serie di immagini gli aspetti ecologici e bio-sedimentologici dei terreni calcarenitici del bacino plio-pleistocenico di Ca-

stellarquato ossia di quel braccio di mare che, intorno a due milioni di anni fa, occupava l'attuale pianura padana. Il secondo intervento, a cura di Alessandro Freschi, riguarderà invece la distribuzione dei cetacei fossili dell'Appennino settentrionale e il loro significato evolutivo, paleoecologico e biogeografico. Chiuderà gli interventi della mattinata Roberta Pini del Consiglio nazio-

Alle ore 18 concerto del Coro polifonico di Agrate Brianza come chiusura della manifestazione

nale delle ricerche con una relazione sugli studi di paleobotanica in contesto archeologico.

Alle 12,30 nella sala consiliare del palazzo il sindaco Ivano Rocchetta conferirà l'"Albo d'oro" del Museo geologico. Quest'anno il riconoscimento - che consiste in un'incisione originale realizzata dal maestro Bruno Missleri - va ai professori Lucia Angiolini, Giovanni Muffoni e Cesare Ravazzi.

I primi due sono docenti del Dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Milano, il terzo è primo ricercatore del Cnr-Ipa di Milano. I tre studiosi, si legge nella menzione del premio, "hanno coordinato i più recenti

studi riguardanti gli aspetti paleoclimatici, paleomagnetici e paleobotanici della sezione plio-pleistocenica del torrente Arda. Con i risultati di tali ricerche, pubblicati su prestigiose riviste scientifiche internazionali, hanno sviluppato nuove conoscenze dell'area, rilanciandone l'interesse anche fuori dai confini nazionali". A seguire, rinfresco con salumi tipici e vini locali nell'area verde del Museo geologico.

Nel pomeriggio Carlo Franco, direttore del museo, terrà una breve comunicazione dedicata al congresso mondiale del Consiglio internazionale dei musei che si è tenuto in luglio a Milano dedicata a "musei e paesaggi culturali" e che ha visto lo stesso Museo geologico e il Museo di storia naturale di Piacenza presentare con la Regione Emilia Romagna un progetto dedicato all'utilizzo di immagini immersive a 360° di alcune aree tra le più significative del territorio provinciale realizzate da Marco Sturchi.

A partire dalle ore 15 va poi in scena Pliocenica Video, a cura dell'associazione culturale Terre Piacentine con due documentari di Luigi Zicotti sulla pietra Panzella e i relitti glaciali dell'Appennino e un video di Valter Siroi dedicato ai cambiamenti dell'avifauna lungo il torrente Arda. Alle 18, come conclusione della giornata è in programma un concerto del Coro polifonico di Agrate Brianza.



Dissesto idrogeologico costa 2,5 mld l'anno

ROMA Il dissesto idrogeologico costa all'Italia 2,5 miliardi l'anno. Lo afferma un rapporto realizzato dall'Anbi, l'Associazione dei consorzi di bonifica. Secondo i dati del ministero dell'Ambiente, il 9,8% del territorio è costituito da aree ad elevata criticità idrogeologica: si tratta dell'82% dei Comuni, dove sono a rischio 6.250 scuole, 550 strutture sanitarie, 500 mila aziende e 1.200.000 edifi-

ci residenziali e non. Complessivamente sono 7.145 i Comuni che si trovano in aree minacciate da frane o rischi idraulici (pari all'88,3%), mentre i Comuni "sicuri" sono soltanto 947.

La popolazione che vive in zone a rischio frane è di 5.624.402 abitanti, con 362.369 imprese e 34.651 beni culturali. In aree a rischio alluvioni vivono invece 9.039.990 abitanti e ci sono 879.364 imprese e

40.454 beni culturali. Le cause dei dissesti idrogeologici sono ben note: urbanizzazione, abbandono delle aree collinari e montane, cambiamenti climatici, impermeabilizzazione dei suoli. Tra il 2013 e il 2015 le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 250 km quadrati, ovvero 35 ettari al giorno. L'Anbi propone un piano di messa in sicurezza per il quale servirebbero 8 miliardi. **METRO**



Proseguono anche nel fine settimana le iniziative della "Settimana europea della Mobilità", l'iniziativa organizzata dalla Commissione europea per promuovere e diffondere la cultura della mobilità sostenibile e sicura, dedicata quest'anno al tema della "Smart Mobility, Strong Economy".

Domani mattina, nella sala Reggio della biblioteca Panizzi, alle 11 è in programma la presentazione del libro "Muoversi in città. Esperienze e idee per la mobilità nuova in Italia" (Edizioni Ambiente, 2015) di e con Anna Donati. Il libro vuole essere un quadro generale sulla mobilità urbana odierna, passando attraverso i punti critici della stessa: dalla raccolta e analisi dei dati ai Piani urbani della mobilità sostenibile, dalla definizione delle linee strategiche per le città metropolitane allo smart ticketing, dall'analisi delle criticità dei pendolari alle azioni per "risparmiare traffico", dalle innovazioni tecnologiche delle aziende ai processi di partecipazione dal basso. Spunti sull'evoluzione dei trasporti urbani nel nostro paese ed analisi delle esperienze più significative degli ultimi anni. Modererà l'incontro la professoressa Maria Rosa Vittadini dello Iuav Venezia.

Per tutta la settimana della Mobilità all'interno della biblioteca Panizzi saranno consultabili libri sul tema e bibliografie ad hoc, nonché visibili vetrine tematiche sull'argomento.

Domani e domenica si ripeterà inoltre l'iniziativa "Re-Ciclò", itinerario cicloturistico nel centro storico di Reggio, attraverso l'utilizzo di QR-Code per la fruizione



LA SETTIMANA EUROPEA DELLA MOBILITÀ

Focus sul trasporto urbano con la politica Anna Donati



La politica e ambientalista Anna Donati

di contenuti multimediali. L'appuntamento, a cura dell'associazione Cox Coworking Re, è previsto in piazza Martiri del 7 luglio a partire dalle 10: per i partecipanti saranno messe a disposizione gratuitamente biciclette recuperate.

Tante le altre iniziative in programma in città e provincia per la Settimana della Mobilità: l'appuntamento "Treno + Bici", a cura di associazione Tuttinbici-Fiab, Consorzio di Bonifica dell'Emilia centrale e Tper, prevista giovedì prossimo. Un momento formativo per Dirigenti e Mobility Manager Scolastici: un viaggio sostenibile verso il Po percorrendo i paesaggi della Bonifica. Il

gruppo partirà alle 8 dalla Stazione centrale Fs per arrivare in treno, lungo la Reggio-Guastalla, a Guastalla dove, in sella alla propria bici, visiterà la città, il Museo del Po e della Navigazione e il Museo della Bonifica a Boretto, per poi spostarsi a Gualtieri.

A ottobre è invece prevista l'asta di biciclette, durante la quale sarà possibile acquistare i veicoli ritrovati e appartenenti al patrimonio del Comune di Reggio, dando così a questi mezzi una seconda opportunità. Sarà possibile visionare le biciclette alcuni giorni prima dell'asta sul sito www.comune.re.it/nuoveideeincircolazione.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Edilizia e Territorio

[Home](#)[L'Esperto Risponde](#)[Scadenze](#)[Analisi](#)[Norme](#)[Documenti](#)[Gestionale](#)**23** Set
2016

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

AMBIENTE E TRASPORTI

Dissesto/2. L'Anbi presenta la lista delle priorità: 3.581 interventi per 8 miliardi di euro

Giuseppe Latour

Il report annuale dell'associazione nazionale dei consorzi di bonifica. Lista dettagliata di progetti per opere su corsi d'acqua e bacini idrici

Un investimento complessivo da 8 miliardi di euro per avviare 3.581 interventi. Sono i due numeri chiave del piano di manutenzione del territorio proposto ieri dall'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, nel corso di un convegno a Roma. In vista della legge di Stabilità, l'Anbi mette sul piatto il consueto elenco di opere pronte al cantiere, corredate da ...

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Il Quotidiano Edilizia e Territorio è il nuovo strumento di informazione e formazione professionale con tutte le novità dell'edilizia, degli appalti, delle infrastrutture, della progettazione architettonica e dell'urbanistica. L'unico firmato Il Sole 24 Ore.

SEI UN NUOVO CLIENTE?

Registrati e attiva subito quattro settimane di consultazione gratuita*

ATTIVA

* È possibile attivare la promozione una sola volta

SEI GIÀ IN POSSESSO DI USERNAME E PASSWORD?

Username / Email

Password

ACCEDI ▶[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

QUOTIDIANI LOCALI ■ LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV

VERSIONE DIGITALE SEGUICI SU

IL TIRRENO EDIZIONE MASSA-CARRARA

+19°C
sereno

Cerca nel sito

COMUNI: MASSA CARRARA AULLA MONTIGNOSO PONTREMOLI

TUTTI I COMUNI ■

CAMBIA EDIZIONE ■

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO DAGLI ENTI FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI ■ PRIMA

SI PARLA DI CARRARESE VERTENZE DI LAVORO

Sei in: MASSA-CARRARA > CRONACA > IL CONSORZIO BONIFICA DÀ IL VIA AL...

Il Consorzio bonifica dà il via al piano di razionalizzazione

Il documento sancisce lo stop alle esternalizzazioni dei servizi Nasce il nuovo settore ambiente e l'ufficio per tecnologie di Alessio Profetti

22 settembre 2016



MASSA. Stop alle esternalizzazioni e al lavoro in somministrazione: continua l'iter del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord per l'approvazione del Piano di organizzazione variabile, il documento per la gestione del personale. «Stiamo costruendo una struttura di ampio respiro – sottolinea il presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi – capace di proiettarsi con ambizione ed entusiasmo verso il futuro. L'obiettivo è di non limitarci a gestire il presente, ma essere capaci

di rispondere, nei prossimi decenni, alle esigenze e alle problematiche del territorio».

Un percorso, spiega Ridolfi, che sta coinvolgendo tutti i dipendenti dell'ente, con calendari di incontri per ogni singolo settore di attività, le organizzazioni sindacali e l'assemblea consortile, organo che approva gli atti del Consorzio. «Ai nostri operatori – continua il direttore generale Daniela Marini – ai tecnici e alle maestranze, chiediamo di vivere da protagonisti questa nuova fase, in un periodo storico in cui le risorse per le opere pubbliche sono sempre meno e si assiste ad un arretramento, anche culturale, dei servizi per i cittadini, la realtà consortile ha tutte le carte in regola per diventare sempre di più un punto di riferimento per la sicurezza e lo sviluppo del nostro comprensorio». Efficienza uguale abbattimento dei costi, questo è l'altro tassello più volte sottolineato, ma come sarà possibile arrivare ad azioni di risparmio? Intanto, spiega la bozza del documento, attraverso il potenziamento dei presidi tecnici ed operativi sul territorio, ma anche grazie all'aggregazione delle attività trasversali (come ad esempio la gestione del personale e la ragioneria) in modo da superare la moltiplicazione dei costi che ancora permangono dalla fase in cui le funzioni oggi



svolte dall'unico Consorzio 1 Toscana Nord erano appannaggio dei quattro enti preesistenti. Via libera quindi all'officina e al magazzino unico, all'ufficio di progettazione per l'intero comprensorio, al nuovo settore ambiente, che si occuperà di sviluppare progetti nell'ambito delle energie "pulite" e rinnovabili, all'ufficio per le nuove tecnologie, incaricato di completare l'informatizzazione dei processi rendendo sempre più accessibile l'accesso dei servizi.

«Sarà completato anche il potenziamento dell'ufficio unico – conclude Ridolfi – che dall'inizio dell'anno già si occupa in maniera centralizzata delle gare per tutte e quattro le sedi consortili. Il suo funzionamento e i risparmi prodotti, sono a nostro avviso emblematici degli enormi ambiti di sviluppo che la riorganizzazione in corso può produrre in tutti i settori».

22 settembre 2016


[Tutti i cinema »](#)



BOX OFFICE
Si afferma "The Conjuring 2"

Scegli la città o la provincia

☐ Solo città
 ☐ Solo provincia

Scegli 

Scegli per film o per cinema

☐ oppure trova un film 

☐ oppure inserisci un cinema

CERCA


[Seguici su !\[\]\(cf2d3def06148aad259395138469f3b5_img.jpg\)](#)

STASERA IN TV


 21:15 - 23:45
Tale e quale Show
 72/100


 21:10 - 23:25
Thor: The Dark World


 21:10 - 23:30
Il segreto - Stagione 18 - Ep. 1109 - 1110


 21:10 - 23:00
Supergirl - Stagione 1 - Ep. 10 - 11

[Guida Tv completa »](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE


1. X Factor
 88/100





NUOVO SERVIZIO

Promuovi il tuo libro su Facebook



Fantastiche riflessioni

Nicoletta Berliri

NARRATIVA

[Pubblicare un libro](#) | [Corso di scrittura](#)



a Massa

PROPOSTA DI OGGI

Venanzio

piazza Palestro 3 - località Colonnata, 54033 Carrara (MS)

Scegli una città

Carrara 

Scegli un tipo di locale

TUTTI 

Inserisci parole chiave (facoltativo)

CERCA



Fabbri

una bottiglia di

Sciroppo Amarena

Fabbri da 560 ml.

Buono sconto da

1,00€



STAMPA

Homepage > Cultura

A Lugo inaugurazione mostra di opere pittoriche a olio e acqueforti di Roberta Zamboni

Venerdì 23 Settembre 2016 - [Lugo](#)

La mostra, ad ingresso libero, resterà aperta tutti i pomeriggi dalle 15:30 alle 19:00 e il mercoledì anche dalle 10:00 alle 12:00



Sarà inaugurata **venerdì 23** settembre alle 17, presso l'Archivio storico del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale situato in via Manfredi 32 a Lugo, una **mostra di opere pittoriche a olio e acqueforti** di Roberta Zamboni che resterà poi aperta fino a mercoledì 5 ottobre.

Nata nel 1964, **Roberta Zamboni** è un'artista ravennate attiva da anni nella pittura e nell'incisione calcografica dove ha raggiunto importanti risultati e riconoscimenti e, come scrive il critico Giulio Gasparotti, «livelli notevoli e invidiabili». Nelle sue opere, sottolinea sempre Gasparotti, «la forma, i colori, gli equilibri, le proporzioni, la composizione e l'armonia animata conservano la loro funzione primaria di guida... I contrasti e le influenze di energia spingono e premono ed è così che colori e materia attirano l'attenzione e sembrano farsi ascoltare». L'artista ha esposto in Italia, Cina, Francia, Polonia, Turchia.

In mostra a Lugo propone una raccolta di **opere** particolarmente suggestive **a tema paesaggistico**. Sono dominanti i quadri dedicati all'affascinante figurazione dell'acqua a fianco di preziose

acqueforti rigorose e poetiche.

La mostra, ad ingresso libero, resterà **aperta tutti i pomeriggi** dalle 15.30 alle 19 e il mercoledì anche dalle 10 alle 12.

[Cultura](#)

[Tweet](#)

0 Commenti ...[Commenta anche tu!](#)

COMMUNITY

La posta dei lettori

Redazione diffusa

La città che...

L'opinione

Le interviste

Video

Info utili

GiovinBacco

Il parere dei lettori

[Meteo](#)

Lombardia | Parchi Regionali | Bacino del Po - Fiumi e Laghi - Zone urbane e periurbane



Parco del Mincio

www.parcodelmincio.it

Indice

- Area Protetta
- Punti d'Interesse
- Centri Visita
- Itinerari
- Servizi
- Educazione ambientale

Novità

Ultime notizie
Rassegna stampa
Bandi e concorsi
Newsletter

Soggiorni

Località

Iniziative ed eventi

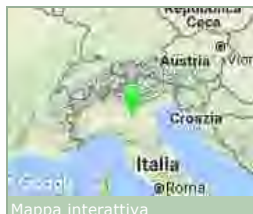
Prodotti tipici

Guide, DVD e gadget

Meteo

Come arrivare

Contatti



Indice » Novità

Un progetto LIFE Biodiversità per dare respiro alle Valli

Il Parco candida ai fondi europei "Reflow Mincio" per l'avvio concreto di azioni del Contratto di Fiume

(Mantova, 23 Set 16) Punta a rispondere a una urgenza dichiarata: contrastare la perdita di qualità ambientale della zona umida delle Valli del Mincio e aumentare la biodiversità, attraverso azioni che hanno anche la caratteristica di essere innovative e di innescare benefici per le popolazioni. E sono i requisiti richiesti dal bando 2016 LIFE, il programma UE che finanzia progetti per l'ambiente e che pone tra le sue priorità azioni per la tutela della natura. La Call for proposals della Commissione Europea è stata pubblicata il 19 maggio scorso, il 15 settembre – data di scadenza – è stato candidato il progetto "Life REFLOW Mincio" che è acronimo di "Urgent actions to Reverse biodiversity and ecosystemic Functions Loss in SIC/ZPS Valli del Mincio Wetland" (Interventi urgenti per contrastare la perdita di biodiversità e funzioni ecosistemiche nell'area umida SIC/ZPS Valli del Mincio). Il Progetto ha come obiettivo il ripristino delle condizioni eco-idrologiche ottimali per la conservazione della biodiversità nell'area umida Valli del Mincio e la valorizzazione dei servizi ecologici da essa supportati, migliorando lo stato di conservazione degli habitat acquatici e umidi e delle specie di interesse conservazionistico associate. In dettaglio, sono previste tra le altre, alcune azioni particolarmente rilevanti. Una di queste prevede il ripristino delle praterie sommerse di piante acquatiche in porzioni delle Valli del Mincio e del Lago Superiore al fine di estendere l'area occupata da habitat di pregio per macrofauna e pesci e favorire i servizi ecosistemici delle Valli. Un'ulteriore attività riguarda la gestione attiva dei nuclei di più recente colonizzazione di *Nelumbo nucifera* (fior di loto) e *Ludwigia* spp. per limitare l'invasività delle specie, rimuovere biomassa e alleggerire il carico interno alle Valli. Si prevede poi anche di attivare una microfiliera in grado di valorizzare le biomasse prodotte (cariceti, fragmiteti) attraverso l'impiego nella bioedilizia, nella produzione di energia o nelle stesse azioni di recupero ambientale, per ottenere il duplice risultato di minimizzare gli apporti di nutrienti e solidi sospesi al sistema e di riattivare una economia locale. E si prevede di fermare lo sversamento di limi dal canale Osone attraverso aree di laminazione e la realizzazione di uno sgrigliatore per intrappolare i materiali flottanti: due azioni in grado di contrastare e ridurre il processo di interrimento e di intorbidimento delle acque. In definitiva, le azioni previste consentiranno il recupero delle funzioni ecosistemiche di una delle zone umide più importanti d'Europa con ripercussioni durature e positive sul potenziamento delle reti ecologiche e della biodiversità, e mira ad abbattere le maggiori criticità del sistema puntando ad ottenere risultati misurabili in grado, in sintesi, di incrementare la biodiversità delle popolazioni faunistiche e floristiche legate agli habitat oggetto di intervento di circa il 30%. L'ente Parco è il coordinatore del progetto di cui, se sarà finanziato, sarà anche attuatore di alcuni rilevanti interventi. I partner sono l'Università di Parma –dipartimento di Bioscienze che ha integrato analisi e modelli in grado di valutare la massima efficacia alle azioni previste e ha individuato metodi innovativi per favorire la creazione e lo sviluppo di habitat di pregio e ridurre il carico in ingresso al sistema vallivo-lacustre, lo Studio Telò che inserisce interventi di ingegneria ambientale che vanno a potenziare quanto già attuato, la Società trattamento acque che realizzerà lo sgrigliatore sull'Osone, l'Aipo che attua opere di consolidamento e la rinaturalizzazione di tratti di sponda. Fondazione Cariplo e Comune di Mantova sono gli enti cofinanziatori che nel progetto riversano rispettivamente 200.000,00 e 150.000,00 euro, ai quali si aggiunge il Parco che contribuisce a co-finanziare il progetto per ulteriori 142.400 euro. Le altre somme messe a disposizione dai partner. L'importo totale del progetto è di 2.125.000,00 euro, dei quali 1.272.588,00 richiesti alla UE. L'arco temporale di realizzazione dei progetti LIFE è di quattro anni. Se "Reflow Mincio" otterrà l'approvazione, le opere prenderebbero avvio da luglio del prossimo anno per concludersi entro dicembre del 2021. Al progetto hanno formalizzato con nota scritta 30 sostenitori tra cui la Regione Lombardia, i Consorzi di bonifica, la Provincia di Mantova, 14 comuni del bacino, il Parco del Delta del Po, consorzi e associazioni del territorio.

Allegati:

- [Sintesi delle azioni previste nel progetto \(PDF - 0,89MB\)](#)

© 2016 - Ente Parco del Mincio



Unione Europea

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana
ENTE ACCREDITATO 440100_1

ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi di formazione professionale online in FAD

CAPO AZIENDA

Autorizzazione 94249/EN/2014/15

Valido per la dimostrazione dei requisiti della capacità professionale in agricoltura
Secondo gli obiettivi del PSR SICILIA – Azione "Formazione"

Ultimo: Patto per il sud. Cracolici: "60 milioni per riqualificazione boschi e aree verdi con operai forestali"

Sicilia Agricoltura



Economia e Lavoro

Patto per il sud. Cracolici: "60 milioni per riqualificazione boschi e aree verdi con operai forestali"

📅 23 settembre 2016 👤 Sicilia Agricoltura 💬 0 Commenti

"Approvata in giunta regionale la prima attuazione del Patto per la Sicilia. 60 milioni di



Iscriviti alla Newsletter

Email *

Iscriviti

Psr Sicilia 2014-2020
 Una guida a tutte le misure
 e ai contributi
MARIO LIBERTO

euro in progetti di manutenzione del territorio, **rinaturalizzazione** e tutela della biodiversità che realizzeremo attraverso gli operai forestali.”

Lo dice in una nota l'assessore regionale all'Agricoltura Antonello Cracolici, commentando il via libera in giunta alla prima attuazione del Patto per il Sud.

“Con i 3,7 milioni per i Consorzi di bonifica stanziati nella ‘finanziaria bis’, che si aggiungono ai 2,7 della manovra economica di quest’anno, siamo riusciti a dare un aiuto concreto all’agricoltura siciliana sostenendo il costo dell’acqua per uso irriguo”. Lo dice Giovanni Panepinto, vicepresidente del gruppo parlamentare del Partito Democratico all’Ars.

“E’ stato un risultato non semplice vista l’attuale situazione finanziaria della Regione, che si somma ad altre misure per l’agricoltura come il bando di prossima pubblicazione per le strade rurali. E’ evidente – aggiunge Panepinto – che l’impegno del PD in questa direzione prosegue: nelle prossime variazioni di bilancio, in esame fra qualche giorno all’Ars, puntiamo a individuare le somme necessarie per la manutenzione degli impianti irrigui attraverso l’attività dei ‘cinquantunisti’, che devono poter effettuare settantotto giornate lavorative”.

Articoli recenti



Economia e Lavoro

Patto per il sud. Cracolici: “60 milioni per riqualificazione boschi e aree verdi con operai forestali”

23 settembre 2016 Sicilia

Agricoltura 0

“Approvata in giunta regionale la prima attuazione del Patto per la Sicilia. 60 milioni di euro in progetti di manutenzione

← Testo unico del vino approvato alla Camera

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web

Commento all'articolo



Testo unico
del vino
approvato alla
Camera

22

settembre 2016 0



Pane buono,
ma con meno
sale

21

settembre 2016

0



Agricoltura,
Cracolici: “In
Europa
entrano
prodotti che
penalizzano i produttori siciliani”

20 settembre 2016

0



IGP Olio Sicilia
e
aggregazione
– L’Isola del
Tesoio 2016

19 settembre 2016

0

Guide

Le vie della ripresa

IL DOPO-TERREMOTO

Il bilancio

Oggi il premier farà il punto con Errani, settimana prossima il decreto legge con le misure

La nuova struttura a Palazzo Chigi

Pronto il provvedimento per il dipartimento prevenzione, in Cdm la delibera sul cratere

Casa Italia, parte la cabina di regia

Il premier spinge per portare fuori-deficit non solo la ricostruzione ma anche la prevenzione

Massimo Frontera
ROMA

Decolla la cabina di regia di Casa Italia e arriva anche la delimitazione del cratere dei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto. I tecnici della Protezione civile hanno lavorato fino alla tarda serata di ieri per chiudere la delibera del dipartimento della Protezione Civile che vedrà un passaggio nel Consiglio dei ministri che, salvo siltamenti dell'ultimo ora, sarà convocato oggi pomeriggio e che sarà il punto fermo per individuare danni, costi e indennizzi.

Casa Italia. La prima pietra della struttura destinata a diventare il dipartimento della Prevenzione è il Dpem che è ormai pronto e che, salvo imprevisti, potrebbe essere perfezionato oggi. A capo della struttura si conferma Giovanni Azzone, il rettore del Politecnico di Milano che il premier ha scelto per guidare il vasto tema della prevenzione a 360 gradi: dall'ottimizzazione dei fondi alla selezione delle priorità, dalla formazione alle linee guida applicative.

La cabina di regia di Casa Italia ha un nocciolo che si articola intorno a tre pilastri. Il primo consiste nella struttura di prevenzione contro il dissesto idrogeologico che già opera a Palazzo Chigi. Poi c'è una nuova struttura dedicata alla prevenzione del rischio sismico che ingloberà le funzioni dell'esistente cabina di Palazzo Chigi sull'edilizia scolastica. Il terzo pilastro è quello dell'efficienza energetica e dei meccanismi di incentivazione applicati al patrimonio pubblico e privato.

Azzone lavorerà anche con la consulenza "pregiata" dell'architetto e senatore a vita Renzo Piano. Una delle idee alle quali si sta lavorando consiste nella definizione di interventi tipo di prevenzione antisismica su edifici esistenti in modo per guidare il lavoro di tecnici della Pa, committenti e professionisti.

Decreto terremoto. Serve invece ancora tempo per definire le misure urgenti legate alla ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 24 agosto. Nel consiglio dei ministri di oggi.

LA STRUTTURA

Al vertice dovrebbe andare Giovanni Azzone. Prevenzione a 360°, dall'ottimizzazione dei fondi alla selezione di priorità, fino alle linee guida applicative

non sarà presentato il decreto legge sulla ricostruzione, che richiede ancora del tempo e che potrebbe andare nel Cdm di venerdì prossimo.

Stamattina, invece, il premier Matteo Renzi, farà il bilancio della situazione nelle aree colpite e illustrerà le misure di sostegno sia per la fase transitoria, sia per la successiva ricostruzione. Con Renzi ci saranno il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, e tutti i governatori delle quattro regioni.

Tra le altre cose, Renzi ha ribadito ieri che i fondi da destinare alla ricostruzione post-terremoto non saranno conteggiati da Bruxelles nel deficit. Ci sa-

rebbe già l'accordo con la commissione Ue. Ora il premier proverà a far rientrare in queste spese fuori-deficit anche quelle per la prevenzione del programma Casa Italia.

Il perimetro dei danni, intanto si va consolidando (si veda grafico).

Il 19 settembre è arrivato il via libera agli appalti per la fase temporanea, cioè i moduli abitativi destinati alle famiglie senza casa, in cui abitare in attesa della vera e propria ricostruzione, affidati al commissario Errani. Saranno le Regioni a fare legare per le urbanizzazioni, cioè per la preparazione del sito. E saranno sempre le regioni a commissionare i moduli abitativi necessari, utilizzando l'apposita convenzione Consip già attivata. Il ruolo di soggetto attuatore è stato attribuito alle quattro Regioni proprio il 19 settembre scorso dalla Protezione civile. Anche le aree sono già state individuate.

Investimenti Fs e Anas. Prosegue il lavoro anche sulle misure che mirano a sbloccare investimenti di Fs e Anas "reindirizzando" alcune risorse. C'è però un primo punto fermo: è la destinazione di 800 milioni di euro destinati alla Salerno-Reggio Calabria dati all'Anas per chiudere una serie di contenziosi. Più in generale, l'obiettivo è quello di recuperare risorse immediatamente spendibili per finanziare interventi che erano stati messi punto nei mesi scorsi nell'ambito di quello che avrebbe dovuto essere il provvedimento "finanziario per la crescita" poi rimasto al livello di progetto.

di Luca Cordero di Montezemolo



Sisma, il «perimetro» dei danni

Verifiche di agibilità sul patrimonio edilizio nei 17 Comuni dell'area colpita dal sisma del 24 agosto. Situazione al 22 settembre

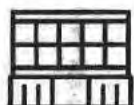
EDIFICI PRIVATI



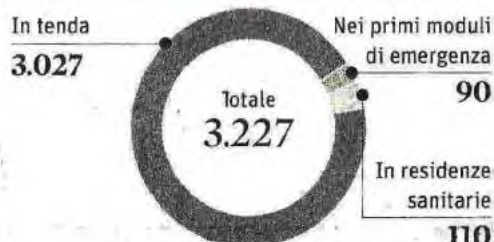
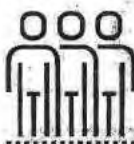
EDIFICI SCOLASTICI



ALTRI EDIFICI PUBBLICI



POPOLAZIONE ASSISTITA



Fonte: Dipartimento della Protezione civile

Ambiente. Un investimento da 9,7 miliardi porterebbe a un incremento della produzione industriale superiore ai 20 miliardi

Dalle bonifiche benefici per il Pil

Studio di Confindustria: «Ci sarebbe un aumento del valore aggiunto da 10 miliardi»



Jacopo Giliberto

FERRARA

Se si decidesse (finalmente!) di disinquinare davvero e in modo definitivo i 38 siti di interesse nazionale — cioè i luoghi più contaminati d'Italia — il beneficio sarebbe non solo per la salute dei cittadini e per la ricchezza dell'ambiente. Il beneficio sarebbe anche per il Pil, per l'economia, per la ricchezza (questa sì economica) che verrebbe generata. Ecco le cifre approssimate dell'economia dell'ambiente: se il sistema pubblico investisse 10 miliardi in 5 anni per decontaminare i posti inquinatissimi avrebbe un ritorno fiscale tra Iva e imposte varie di quasi 5 miliardi (rientrerebbe metà della spesa), genererebbe investimenti privati per altri 20 miliardi, produrrebbe un valore aggiunto sui 10 miliardi, darebbe lavoro a 200 mila persone. E migliorerebbe di circa lo 0,1% quella crescita del Pil italiano che oggi fatica a misurarsi in zero virgola.

Imprese

L'altro giorno a Ferrara durante la rassegna RemTech si sono svolti gli "stati generali delle bonifiche dei siti contaminati" nei quali Claudio Andrea Gemme, presidente del comitato Industria e Ambiente di Confindustria, ha illustrato lo studio «Dalla bonifica alla reindustrializzazione», un documento di analisi, criticità, proposte.

Dice Gemme: «Voglio sfatare un credo sbagliato che immagina l'industria italiana come quel complesso di aziende insensibili alla domanda crescente di sostenibilità». Di fronte a tanti paladini dell'ambiente solamente a parole, è stata l'indu-

stria a superare tutti per capacità di ridurre le emissioni scaldaclima (-43,2% per l'industria manifatturiera e -16,5% per l'industria energetica).

Numeri

Ecco le cifre esatte dell'economia dell'ambiente: «Il costo per il Paese di un piano di risanamento complessivo di 5 anni comporterebbe un investimento di circa 9,7 miliardi di euro tra aree private (6,6 miliardi) e pubbliche (3,1 miliardi). Gli effetti di questo investimento determinerebbero nel periodo considerato — dice Gemme — un incremento della produzione industriale

L'IMPATTO

Sono in tutto 38 i Siti di interesse nazionale sui quali intervenire. Possibile ritorno fiscale nell'ordine dei 5 miliardi



Sin

• Sin è l'acronimo per Siti di interesse nazionale, vale a dire le aree inquinate che devono essere sottoposte a un complesso e costoso processo di bonifica ambientale. La mappatura nazionale conta in tutto 38 Sin che comprendono alcune tra le principali aree industriali dei decenni passati, ora interessate da progetti di riqualificazione o riconversione. Tra quelli più noti, Serravalle Scrivia (Piemonte), Sesto San Giovanni (Lombardia), Falconara (Marche), Bagnoli (Campania).

di un valore superiore ai 20 miliardi di euro, ovvero una variazione media annua dello 0,13% ed un incremento del valore aggiunto nazionale di oltre 10 miliardi di euro, ovvero una variazione media annua circa del 0,14% per 5 anni».

Lo studio aggiorna un precedente contributo del 2009 e analizza il quadro normativo e regolamentare, confronta le tecnologie usate in Italia per risanare, delinea gli impatti socio-economici e dà spunti di riflessione per rafforzare le politiche ambientali.

Tecnologia

Emerge per esempio che la complessità burocratica, la miopia delle procure, l'arroganza dei comitati nimby, la pavidità di funzionari e la mordacità di politici paralizzano innumerevoli processi di risanamento e annullano il lavoro di chi, nelle istituzioni o nelle imprese, lavora per decontaminare.

Un esempio? In quasi il 40% dei casi la "tecnologia" di disinquinamento è la ruspa: cioè si scava il terreno contaminato e lo si trasferisce in una discarica. Si scava un buco per riempirne un altro. Il beneficio ambientale è impercettibile, il costo è più alto rispetto alle tecnologie più serie, ma è il modo di "risanare" che viene più facilmente accettato dai sedicenti difensori dell'ambiente.

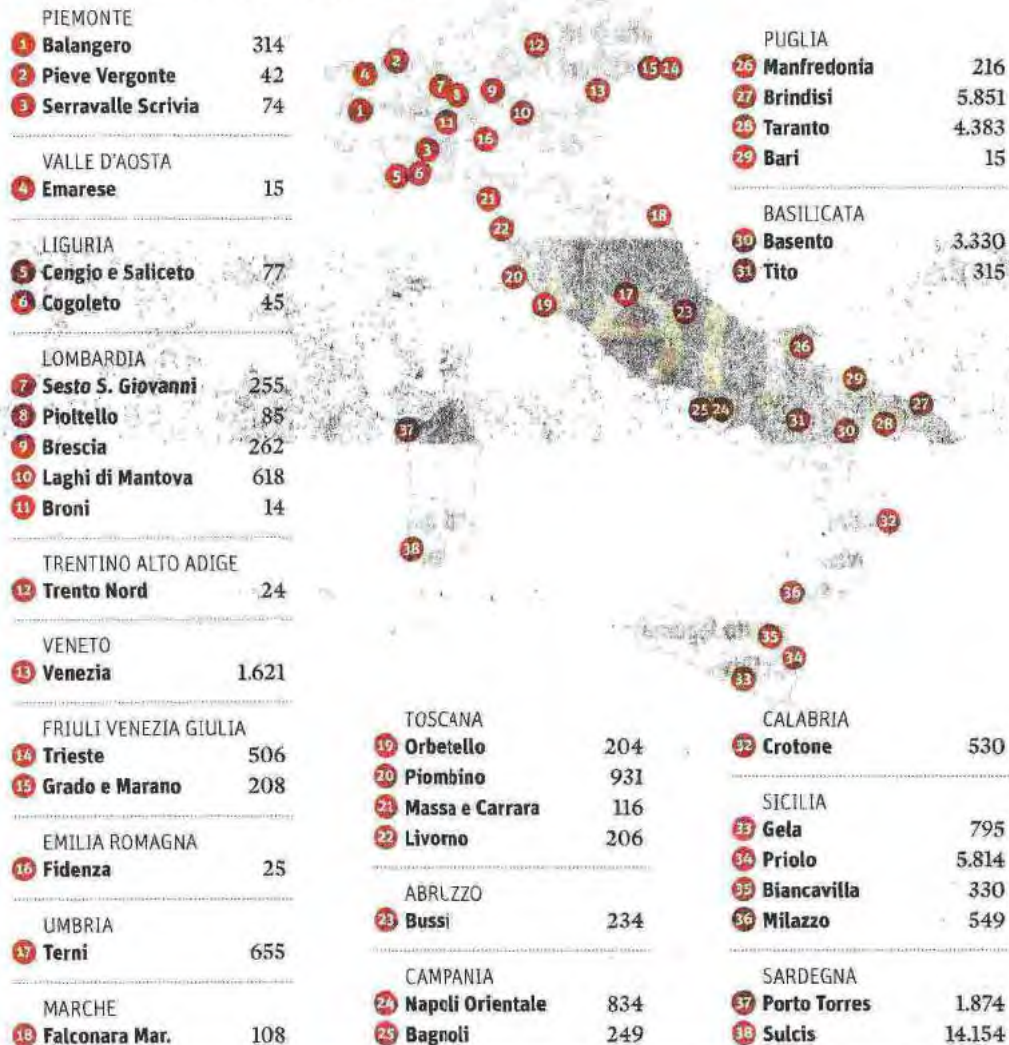
Accade anche, come ha osservato a Venezia all'evento internazionale Watec il relatore d'apertura, Corrado Clini, con il disinquinamento mai concluso di Marghera: «Ci sono ancora fondi statali non erogati, non si è andati fino in fondo a sfruttare le procedure semplificate varate nel 2012. Manca una regia; il soggetto giusto per coordinare un nuovo inizio su bonifiche e marginamenti sarebbe la Città metropolitana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I siti di interesse nazionale soggetti a bonifica

I siti di interesse nazionale e la loro estensione in ettari



Fonte: Confindustria

Maurizio Martina. Il ministro:
nel 2030 agricoltura al 100 per cento
sostenibile per garantire profitti

“Campi bio e hi-tech così rilanceremo il cibo Made in Italy”

ETTORE LIVINI

ROMA. Ha messo una toppa alla crisi del latte («dal 2017 saremo i primi con la Francia a mettere in etichetta l'origine della materia prima»). È alle prese con i guai del grano, schiacciato da quotazioni da saldo. Il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina vuol guardare anche oltre le urgenze: «Viviamo in un'epoca dove la Bayer si fonde con Monsanto e la Cina sfida gli Usa incentivando i suoi contadini con 100 miliardi di dollari di aiuti — dice —. L'agricoltura italiana non ha le dimensioni per combattere quella guerra né può ridursi sempre a ragionare a breve termine. Abbiamo bisogno di disegnare una nostra strategia anticipando i cambiamenti e non subendoli». Come? «Puntando tutto su ecologia e rivoluzione digitale con un obiettivo chiaro: entro il 2030 la nostra agricoltura deve essere 100% sostenibile». Dopo Oscar Farinetti (Eatly) e Carlo Petrini (Slowfood) Martina risponde sul tema del Made in Italy, tra eccellenze e falsi miti.

Scommessa ambiziosa, la sua.

Ma perché contadini e imprese dovrebbero seguirla?

«Perché la sostenibilità aumenta la competitività. I cittadini, sempre più consapevoli, domandano qualità e basso impatto ambientale. Il biologico è l'esempio. In Italia le superfici bio sono aumentate del 50% in 5 anni, i consumi del 20%. E sui prodotti coltivati così si guadagna in media il 10-15% in più. È il modo per valorizzare la nostra biodiversità coniugandola con la redditività».

E come si possono incentivare rapporti migliori tra industria e produttori agricoli?

«Con strumenti utili, le faccio un esempio: i contratti di filiera per il grano che stiamo supportando anche in questi giorni. È una scommessa condivisa tra coltivatori e imprese. I contadini garantiscono cereali di maggiore qualità. Le aziende il ritiro del raccolto e il prezzo con accordi pluriennali. Noi mettiamo 100 euro di aiuti all'ettaro e i controlli. In più vogliamo lanciare per primi in Europa un'assicurazione per coprire i ricavi dei campi proteggendoli dalle fluttuazioni dei prezzi. L'obiettivo è tutelare meglio il reddito degli agricoltori».

L'Italia è il Paese delle mi-

cro-aziende agricole. Realtà difficili da integrare in una rivoluzione di questo tipo...

«Questa rivoluzione può partire proprio dai piccoli. Io chiedo ai nostri produttori di aggregarsi. Si può essere piccoli e globali. Pensi alle mele del Trentino: 15mila piccoli produttori indipendenti che fanno rete e oggi controllano assieme il 70% del mercato nazionale e hanno una leadership mondiale. Sono la prova che soprattutto in agricoltura si può essere globali».

I “piccoli” però non hanno margini tirati e pochi mezzi per rinnovare le aziende. Come fare?

«Ci si deve rendere conto che la smart-farm, la fattoria tecnologica e multifunzionale, sfruttando l'Internet delle cose può abbattere i costi e migliorare le rese. Ci sono ad esempio già oggi aziende vitivinicole che usando i sensori dell'irrigazione di precisione hanno ridotto del 30% i consumi di acqua. Anche per questo

abbiamo lavorato per estendere i vantaggi del piano “Industria 4.0” all'agricoltura con i superammortamenti su macchine e tecnologie di ultima generazione. Il digitale rivoluzionerà an-

che tracciabilità ed etichette. Pure qui dobbiamo giocare d'anticipo e non avere paura della massima informazione al cittadino».

Oggi industria e distribuzione hanno il coltello dalla parte del manico. Come fare per ridare potere negoziale a contadini e consumatori?

«Digitale ed ecologia accorciano la filiera e avvicinano in modo più trasparente chi lavora nei campi e chi compra dagli scaffali. Anche i trasformatori ci chiedono più aiuti per materie prime sostenibili e di qualità. La distribuzione va coinvolta e deve farsi coinvolgere sempre di più. Sul latte, per esempio, ha dato una mano. Inoltre su questo fronte l'innovazione paga: il 9 settembre abbiamo aiutato le cantine italiane a partecipare alla giornata del vino promossa sul web da Alibaba. Hanno aderito 50 aziende e 500 etichette contro le due imprese dell'anno precedente. C'è chi ha venduto 10mila bottiglie in un giorno. In 24 ore abbiamo raggiunto 100 milioni di cinesi di cui 50 hanno acquistato per la prima volta vino. È stata una bella dimostrazione che, nella globalizzazione, si può essere protagonisti nella propria diversità».



LA LEADERSHIP
Facendo rete, i coltivatori di mele del Trentino controllano il 70% del mercato nazionale e sono leader nel mondo



Il ministro Maurizio Martina

“

LE MELE DEL TRENTINO

Io chiedo ai nostri produttori di aggregarsi. Si può essere piccoli e globali. Si pensi alle mele del Trentino

”

SU REPUBBLICA

La polemica

L'intervista a Oscar Farinetti, il capo di Eataly, sul cibo made in Italy e la nostra non è tutta eccellenza

"Made in Italy, stop ai falsi miti ecco perché dal grano al latte la nostra non è tutta eccellenza"



IL PATRON DI EATALY

Su Repubblica del 15 settembre l'intervista a Oscar Farinetti sui "falsi miti" del cibo made in Italy. Il 16 ha risposto Carlo Petrini, fondatore di Slowfood



Contro lo spreco alimentare Con la Save Bag ti porti a casa ciò che avanzi

Si chiama «Save Bag», è la prima vaschetta antispreco da chiedere al ristorante per portare a casa ciò che rimarrebbe nel piatto. Il progetto, realizzato da Cuki con Fondazione Banco Alimentare Onlus e il corso di laurea in Design e Comunicazione Visiva del Politecnico di Torino, viene presentato ufficialmente **venerdì 23** ai MagazziniOz di via Giolitti 19/A, alla presenza, tra gli altri, del Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina e di Carlo Petrini, presidente Slow Food. Il grande pubblico del Salone potrà richiederla in tutti gli stand Street Food e Food Truck installati lungo i Murazzi del Po e in Piazzetta Reale. Inoltre, **lunedì 26**, in occasione della presentazione della guida «Slow Food Osteria d'Italia 2017» alla Reggia di Venaria Reale, Cuki distribuirà gratuitamente i primi trecento Save Bag Kit ad altrettanti ristoratori. Per maggiori informazioni consultare il sito www.cukisavethefood.it.



**ANBI PROPONE INTERVENTI DI PREVENZIONE IDROGEOLOGICA
PER 8 MLD. GALLETTI, OGGI IL PROBLEMA E' SPENDERE BENE**

6248 - roma, (agra press) - "dal primo giorno di vita di questo governo la manutenzione del territorio, soprattutto per quel che riguarda il rischio idrogeologico, e' stata una priorita'", ha sottolineato il ministro dell'ambiente gian luca GALLETTI, che ha concluso i lavori dell'incontro per la presentazione del rapporto anbi "manutenzione italia 2016 - azioni per l'italia sicura", contenente 3574 progetti per la manutenzione del territorio del valore di circa 8 miliardi, messo a punto in vista della legge di stabilita'. progetti - e' stato precisato - che sono fonte di nuova occupazione in tutte le aree del paese. all'incontro sono intervenuti ermete REALACCI, presidente della commissione ambiente della camera, erasmo D'ANGELIS, capo della struttura di missione sul dissesto idrogeologico #italiasicura, mauro GRASSI, direttore di #italiasicura, stefano BONACCINI, presidente della regione emilia-romagna, e francesco VINCENZI e massimo GARGANO, presidente e direttore dell'anbi. "abbiamo messo a punto, forse per la prima volta, un piano di intervento di prevenzione vero. abbiamo fatto un'analisi delle criticita' in base alla pericolosita' del nostro territorio e ad un altro criterio, che e' lo stato di avanzamento della progettazione, e abbiamo iniziato a finanziare le grandi opere in particolare nelle citta' metropolitane, ma non solo", ha aggiunto il ministro. "abbiamo stanziato 800 milioni nell'autunno dell'anno scorso, abbiamo stanziato altri 300 milioni prima dell'estate sui fondi cipe e continueremo a finanziare queste opere. ora il problema delle risorse non e' piu' la questione principale e forse non lo era anche prima. oggi bisogna spendere bene e in fretta questi soldi. abbiamo semplificato in tal senso il sistema, oggi i presidenti di regione sono commissari straordinari con poteri speciali e mi aspetto che si aprano i cantieri da qui a breve", ha precisato GALLETTI. per il ministro "questi sono interventi che richiedono molto tempo, quindi con molta responsabilita' dico che non ci dobbiamo aspettare che il paese recuperi decenni di mancata manutenzione in poco tempo. ci vorranno molti anni perche' il nostro paese possa essere messo in sicurezza". "se ragioniamo dal punto di vista economico si comprende anche meglio come sia necessario un cambio di passo, ma occorre fare presto, per mettere in campo tutti gli strumenti ed i progetti che abbiamo per la sicurezza del paese. prima iniziamo con gli interventi strutturali e prima finiamo di spendere soldi solo per ripristinare i danni", ha detto il presidente di anbi francesco VINCENZI, convinto che chi vuole investire in italia deve essere certo che il paese e' sicuro. il presidente ha fatto notare che le proposte dell'anbi vanno nella direzione di un "paese che vuole cambiare", come dimostra sia la creazione nel 2014 dell'unita' di missione sia il progetto di "casa italia", che mostra un "cambio di mentalita" del governo, il quale ha scelto di proiettarsi a 10/20 anni. "casa italia" - ha aggiunto il direttore dell'anbi massimo GARGANO - e' una "scelta che coincide con i nostri interessi". "i consorzi ce la stanno mettendo tutta per la manutenzione delle opere di bonifica, ma sono datate e serve una manutenzione straordinaria", ha detto VINCENZI rivolgendosi a BONACCINI, in particolare. di grande interesse le parole del presidente della commissione ambiente della camera ermete REALACCI, che ha svolto un'analisi della situazione dell'economia italiana, sottolineando che questa "non puo' ripartire da dove si e' fermata" e che va fatto ripartire il mercato interno, a cominciare da interventi come quelli relativi alla protezione antisismica attraverso il credito d'imposta e l'ecobonus, che nel 2016 hanno mosso - ha reso noto citando l'ufficio studi della camera - 29 miliardi di euro di investimenti di privati. REALACCI ha anche reso noto di trovare condivisibile la richiesta dell'anbi di poter essere parte permanente nelle consultazioni delle autorita' di bacino. mauro GRASSI, capo dell'unita' di missione #italiasicura, ha sottolineato l'importanza di aver creato una rete di operativita' con interscambi continui, che si traduce in una comunita' di pensiero. 22:09:16/16:05

Anbi, dissesto idrogeologico costa 2,5 mld all'anno

Proposto Piano interventi, oltre 3.500 opere e 8 mld investimenti

Redazione ANSA ROMA

22 settembre 2016 14:01



© ANSA

[+ CLICCA PER INGRANDIRE](#)

(ANSA) - ROMA, 22 SET - "Non è possibile stimare il valore della sicurezza ma quello del costo del dissesto idrogeologico sì: 2,5 miliardi di euro all'anno". Lo afferma il presidente dell'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e tutela del territorio e acque irrigue) Francesco Vincenzi presentando l'annuale report per la riduzione del rischio idrogeologico 'Manutenzione Italia - Azioni per l'Italia sicura', oggi a Roma.

"Il totale dei comuni italiani interessati da aree con pericolosità per idraulica e frane - osserva - sono 7.145, pari all'88,3%" (il 15,8% del territorio è classificato con pericolosità elevata o molto elevata). Mentre "la popolazione esposta a rischio frane è di oltre 5,6 milioni di persone, le imprese a rischio sono più di 362 mila e i beni culturali oltre 34.600. La popolazione esposta a rischio alluvioni di oltre 9 milioni di abitanti, le imprese sfiorano le 880 mila e i beni culturali arrivano quasi a 40.500". Senza contare che nelle zone ad elevata criticità si trovano anche strutture sensibili come scuole, ospedali ed edifici residenziali.

L'Anbi ha messo a punto un Piano anti-dissesto che prevede complessivamente 3.581 interventi, articolati per regione e pronti con progetti definitivi ed esecutivi per i quali serve soltanto il finanziamento; l'investimento è di circa 8 miliardi, che attiveranno oltre 50 mila posti di lavoro. Punti che l'Anbi "auspica si possano tener conto nella prossima legge di Stabilità". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Territorio: 2,5 miliardi l'anno il costo del dissesto idrogeologico

Il costo del dissesto idrogeologico è di 2,5 miliardi di euro all'anno ma basterebbero circa 8 miliardi per ridurre fortemente il rischio

A cura di **Filomena Fotia** 22 settembre 2016 - 15:33

Mi piace

412 mila



Vai alla **HOME**
e scopri tutte le notizie

Il costo del **dissesto idrogeologico** è di 2,5 miliardi di euro all'anno ma basterebbero circa 8 miliardi, secondo un piano pluriennale, per ridurre fortemente il rischio. A tracciare un quadro è il rapporto **"Manutenzione Italia: azioni per l'Italia sicura"** presentato oggi a Roma dall'**Anbi**, l'Associazione dei consorzi di bonifica. Secondo dati del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il 9,8% del territorio nazionale è costituito da aree ad elevata criticità idrogeologica; si tratta dell'82% dei comuni, dove si stimano a rischio 6.250 scuole, 550 strutture sanitarie, circa 500.000 aziende (agricole comprese), 1.200.000 edifici residenziali e non. L'intensa urbanizzazione, sviluppatasi senza tenere in alcuna considerazione le aree fragili dal punto di vista idrogeologico (alluvioni, frane, dissesti), il contemporaneo abbandono delle aree collinari e montane da parte della popolazione e delle attività agricole, i cambiamenti climatici hanno acuito la fragilità del territorio. In base ai dati dell'Ispra, il totale dei comuni italiani interessati da aree con pericolosità da frana e/o idraulica risultano 7.145, pari all'88,3%, mentre i comuni non interessati da tali aree risultano solamente 947. La popolazione italiana a rischio frane è 5.624.402 abitanti (1.224.000 abitanti nelle aree a maggiore pericolosità), le imprese a rischio sono 362.369 (79.530 nelle aree a maggiore pericolosità) e sono 34.651 i beni culturali a rischio (10.335 nelle aree a maggiore pericolosità). La popolazione a rischio alluvioni è di 9.039.990 abitanti (di cui 5.922.922 a pericolosità media ed elevata), le imprese a rischio sono 879.364 (di cui 576.535 a pericolosità media ed elevata) e i beni culturali a rischio sono 40.454 (di cui 29.005 a pericolosità media ed elevata). Il rapporto sottolinea che l'impermeabilizzazione rappresenta la principale causa di degrado del suolo in Europa e che il consumo di suolo in continua a crescere, pur segnando un rallentamento negli ultimi anni: tra il 2013 e il 2015 le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 250 chilometri quadrati di territorio, ovvero, in media, circa 35 ettari al giorno. Una velocità di trasformazione di circa 4 metri quadrati di suolo che, nell'ultimo periodo, sono stati persi ogni secondo. In termini assoluti, si stima che il consumo di suolo abbia intaccato ormai circa 2.110.000 ettari del nostro territorio. Il Piano Anbi per la Riduzione del Rischio Idrogeologico "Manutenzione Italia 2016 - Azioni per l'Italia sicura" prevede complessivamente 3.581 interventi, articolati per regione e perlopiù corredati da progetti definitivi ed esecutivi (serve solo il finanziamento), con un investimento complessivo di 8.022 milioni di euro, capaci di attivare oltre 50.000 posti di lavoro. L'Anbi auspica che di tali indicazioni si possa tener conto nella prossima legge di Stabilità.